

Portafoglio



HORROR SHOW Il Parlamento che ha approvato il ddl Boschi è il più trasformista del mondo, eletto con il Porcellum dichiarato fuorilegge dalla Consulta. Una galleria senza fine di mostri politici che ha imposto con tanti "canguri" la più anomala delle riforme, promossa dall'esecutivo e non dal legislativo

Le schifforme mettono le dita nel naso alla Costituzione

Foto di **Umberto Pizzi**

» **FABRIZIO D'ESPOSITO**

Se questo è un Parlamento: il più trasformista del mondo, eletto con una legge, il famigerato Porcellum, dichiarata incostituzionale dalla Consulta sia per il premio di maggioranza sia per i nominati. Ecco, questo Parlamento, che resiste sin dal 2013, nonostante due fragili governi a maggioranza variabile, ha approvato la più anomala delle riforme costituzionali, promossa dal potere esecutivo (il ddl che porta il nome del ministro Boschi) e sottoposta con metodi coercitivi a Camera e Senato (il potere legislativo) come il "canguro" azzera-emendamenti. Solo guardando il metodo, senza leggere il contenuto, c'è da apostrofare come schifforma il ddl Boschi. E che contesto, poi, per il metodo. A Palazzo Madama, laddove i numeri del governo renziano sono minimi ed evascenti, l'approvazione delle riforme dell'Italicum è stata un bestiaro di rara intensità, in cui il Pd ha impalmato il peggio della destra italiana: i berlusconiani, fino alla rottura del Nazareno; gli alfanoidi di Ncd, perlopiù indagati e imputati, se non inseguiti da ordinanze di custodia cautelare; infine i verdiniani di Denis Verdini, germinati dopo la fine del Nazareno di cui sopra.

SU QUESTA profumatissima beltà parlamentare, prospera

incontrastato il giovane clan renziano che ha trasfigurato la Rottamazione nell'inguardabile mutazione genetica del Pd, al momento una strana bestia di centro, tra la vecchia Dc e il futuro Partito della Nazione, con buona pace della variegata minoranza postcomunista. Incapace da sola di varare il suo ddl, il ministro Boschi ha avuto due tutor di rango, Giorgio Napolitano e Anna Finocchiaro, che Maurizio Gasparri soprannominò da subito, rispettivamente, Nonno e Zia della riforma. Sela Nipote Maria Elena si è occupata dei contenuti, al resto ha pensato il solerte Luca Lotti, riccioluto braccio destro del premier e indicato da molti come il segretario-ombra del Pd. In materia di strategia, tattica e numeri, maestro di Lotti è l'ottimo Verdini, altro toscano di provincia trapiantato a Firenze, invano perseguitato dalla rude giustizia giustizialista. Con loro, il machiavellismo ha vissuto e vive una nuova stagione d'oro perché il fine giustifica sempre il mezzo o il metodo. Per rifare la Costituzione hanno fatto Carte false.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

